**Sabato 20 ottobre 2012, Salerno, ore 18,30,** Corso Vittorio Emanuele, isola pedonale, tanta gente in giro tra le vetrine illuminate e le luci d’artista già montate anche se spente, che? E’ quasi Natale? ma stamattina ci si è fatti il bagni e il sole era caldo. Anche adesso l’aria è piacevole sul motorino, con papà dietro, che dall’alto dei suoi 83 anni mi dice che è la terza volta che sale su un due ruote e non mi dice che in realtà ha un po’ paura … Non sa neanche dove lo sto portando …. Ma sono felice di portarlo verso qualcosa in cui si parla di noi, del nostro presente ma anche del nostro futuro, di voglia di vivere bene, di stare insieme e di costruire cose a misura di tutti. Tutto questo si sposa molto bene con la mia voglia e il mio impegno di ora di dare dignità alla vecchiaia sua e di mamma, perché una persona non perde la sua identità appena esce dal ciclo produttivo …..

Ecco, arriviamo, sono le 18,35, è già cominciato, mannaggia!, mi perdo sempre gli inizi …..

**Punto Einaudi** …. e qui ci vuole un mio CHE BELLO!; non ci ero mai stata …, tutto bianco, illuminato, tanti libri, si sente qualcuno che parla al microfono, di sopra, saliamo la scala, la saletta è gremita, tanta gente, non conosco nessuno, bella gente, di tutte le età ma non giovanissimi, anche un cane, tranquillo, e bambini silenziosi, cerco un posto a sedere per papà, speriamo che resista un po’, prendo l’agendina e comincio freneticamente a prendere appunti.

E’ la **presentazione ufficiale del Circolo per la Decrescita Felice di Salerno**.

Riesco a sentire dall’inizio l’intervento di Alessio Della Medaglia. Cita Antonio Genovesi, professore di Economia all’Università di Napoli, nel suo indicare la felicità come lo scopo dell’economia ….. e ne siamo ben lontani …. Il Circolo per la Decrescita Felice di Salerno, come tutti gli altri 18 attivi sul territorio nazionale e i 20 che si stanno costituendo, nasce per tentare un cambio di paradigma culturale, per fare comunità e per sperimentare insieme un’alternativa per un’economia diversa. Approfondire le tematiche culturali, ambientali e umane legate alla crescita e alla decrescita e, poi, tentare di vivere insieme le pratiche di decrescita , produzione, riparazione, riuso.

 Giacinto presenta un video sull’orto sinergico realizzato in località Fuorni, oltre che accennare ala prossima organizzazione di un cineforum sulla sussistenza alimentare da realizzarsi all’università. L’agricoltura sinergica come una pratica che richiede poco tempo, micro irrigazione, che crea un equilibrio per la vitalità del suolo anche attraverso una collocazione non casuale delle piante all’interno dell’orto stesso. Ma anche l’orto sul balcone, l’orto verticale, le marmellate fatte in casa, i gruppi di acquisto, tutte pratiche quotidiane realizzabili per avvicinarsi al cambiamento.

Viene, poi, presentata l’esperienza del Circolo per la Decrescita Felice di Parma da un salernitano che vive a Parma da diversi anni. A Parma ci sono un sacco di esperienze “pilota”! Il sindaco neo eletto è uno dei fondatori del Circolo e quindi si può lavorare in sinergia con le istituzioni. Orti sinergici ma anche progetti nelle scuole, con i bambini ed i ragazzi, comunità di cittadini che danno risposta ai loro bisogni reali, che producono il cibo e l’energia che serve loro con un obiettivo di autosufficienza alimentare ed energetica e in un’ottica di sussistenza, nel senso di non andare oltre quello che serve ed in questo, dunque, bisogna decrescere. L’esperienza delle mense scolastiche in cui si mangia quello che produce l’orto della scuola.

Maurizio Pallante parla piano, pacatamente, e le persone continuano ad arrivare ….. Parla della decrescita (diminuzione della produzione di ciò che non serve) come della strada da percorrere per approdare in una nuova epoca, dopo quella che si è aperta con la rivoluzione industriale e che è giunta al suo capolinea, un’epoca in cui le persone non siano più mezzi per la produzione. Tornare a ripristinare la distinzione tra merce e bene, laddove il bene è ciò che serve e la merce ciò che si compra, andare verso una sempre maggiore autoproduzione dei beni per ridurre gli spazi del mercato, non pauperismo, ma scelta di decrescere, di diminuzione selettiva del Pil. E ci sono spazi per creare lavoro in questo ambito, nell’ambito cioè delle tecnologie che contribuiscono a ridurre gli sprechi. Ad esempio nel settore dell’edilizia, non per costruire nuove case che non servono, ma per renderle più ecologiche, con meno consumo di petrolio. Autoprodurre l’energia che serve alla casa, come l’autoproduzione del cibo. L’80% del Movimento per la Decrescita Felice è costituito da persone al di sotto dei trent’anni, ma questo processo era nell’aria …..

Maria De Biase, napoletana, figlia di contadini, da sei anni dirigente scolastica di un istituto comprensivo del Cilento, presenta la sua esperienza di dirigente “terra, terra” e dei POF di educazione alla ruralità realizzati con gli alunni della sua scuola. Per sottolineare che si può fare: orti sinergici che alimentano la mensa della scuola.

Papà mi cede …. Dobbiamo andare, mentre il dibattito procede vivo! Esco riempita, penso alle connessioni che ci sono con il percorso che abbiamo messo a punto all’interno del gruppo Agorà per quest’anno sociale. Gli amici del Circolo per la Decrescita Felice di Salerno sono dei buoni compagni di cammino per costruire la comunità!

Questo non è un articolo ….. è una messa in pulito -per chi non c’era- di quegli appunti che ho freneticamente e gioiosamente preso! Buona notte! Francesca